

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Istat

Rapporto demografico

Mancano all'appello duemila neonati: culle bresciane sempre più vuote

Saldo negativo tra nati e morti nella nostra provincia, ma in città crescono i residenti

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Mille in più. Un numero cui ci si aggrappa, nell'illusione che il vento stia cambiando e che la demografia della Leonesse registri un'inversione di tendenza. Un'illusione, appunto, perché nello scorrere delle tabelle statistiche si legge che il saldo naturale (la differenza tra i nati e i morti nell'arco dell'anno) si conferma negativo: nel 2019 in città sono nati 1486 bambini a fronte di 2135 persone morte. Il saldo naturale è negativo anche per l'intera provincia (meno 2099) anche se - altro elemento che scongiura il rischio spopolamento - la popolazione a fine 2019 era superiore di 3.552 persone rispetto al 2018.

In bilico. «Siamo una realtà in bilico: la popolazione non è né precipitata né aumentata in modo significativo» il com-

mento di Marco Trentini, responsabile dell'Ufficio statistica del Comune di Brescia. Commento che giunge nel giorno in cui l'Istat pubblica l'annuale rapporto sugli indicatori demografici che evidenzia come - a livello nazionale - si registri il ricambio naturale più basso da 101 anni: ogni cento morti solo 67 nascite (dieci anni fa erano 96). Nel nostro Paese, dunque, continua a diminuire la popolazione: al primo gennaio 2020 i residenti ammontavano a 60 milioni 317 mila, 116mila in meno.

Mezzo secolo. La popolazione residente nel comune di Brescia dal 1971 al 2019, quasi mezzo secolo della nostra storia, ha registrato un saldo naturale positivo solo fino al 1976; poi, è iniziato un calo durato fino al 2003, un saldo positivo solo nel 2004 seguito da una ri-

duzione del numero di residenti che non si è più arrestata. Al punto che, oggi, ogni cento giovani con meno di quattordici anni residenti in città vi sono 189,8 persone con più di 65 anni. L'indice di vecchiaia in provincia è leggermente più contenuto: ogni cento ragazzi vi sono 151,2 anziani.

Siamo vecchi. Un indice di vecchiaia che presenta valori ampiamente al di sopra della media bresciana in molti comuni della nostra provincia e molto al di sotto in altri. «Si assiste al fenomeno della redistribuzione territoriale che è legata a molti fattori. Tra questi, quelli che incidono di più sono i fenomeni migratori e il lavoro - spiega Marco Trentini -. Intanto, anche da noi è cresciuta l'emigrazione dei bresciani all'estero e si è contratta quella degli stranieri intenzionati a stabilirsi nel nostro territorio. Il fenomeno è iniziato una decina di anni fa, a causa della crisi economica, e non si è ancora arrestato. Contestualmente, si è assistito ad un ulteriore calo della natalità, prima nelle donne italiane, poi anche nelle straniere».

Il peso del lavoro. Per Trentini,

LA SCHEDA

Il confronto.

Nel 2018 i residenti a Brescia città erano 198.413 e sono aumentati di 1.002 unità al 31 dicembre 2019. Una crescita anche in provincia con 3.552 persone residenti in più alla fine del 2019 rispetto al 2018. Una situazione che «tiene» malgrado il saldo negativo tra il numero dei nati e quello dei morti, pari a 649 solo in città.

Vecchi e giovani.

L'indice di vecchiaia stabilisce il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella che va da zero a quattordici anni, moltiplicato per cento. A Brescia attualmente ogni cento giovani con meno di quattordici anni vi sono 189,8 persone con più di 65 anni.

L'indice di vecchiaia in provincia è leggermente più contenuto: ogni cento ragazzi vi sono 151,2 anziani.

Le previsioni.

Secondo gli esperti, il saldo negativo tra morti e nati continuerà ancora per alcuni decenni, fino a quando terminerà l'onda lunga del baby boom degli anni Sessanta. Poi la situazione demografica si riassesterà, anche se con un numero di residenti inferiore a quelli della seconda metà del '900.



La situazione. Anche a Brescia il saldo naturale rimane negativo

dunque, impossibile analizzare la situazione senza tener conto del contesto generale economico. «Guardiamo quanto questo produca effetti territoriali importanti in termini di insediamenti: in crescita ci sono città come Milano e Parma; Torino e Palermo sono in calo e Brescia tiene, con fatica e di misura anche grazie agli immigrati - continua l'esperto -. La crisi degli insediamenti lavorativi tradizionali porta ad una inevitabile minor attrattività».

Il saldo naturale negativo (con eccezione del 2004) avrà ancora vita abbastanza lunga. «Terminerà entro la metà del secolo, quando si esaurirà l'onda lunga del baby boom degli anni sessanta - conclude Trentini -. Poi ci si assesterà, ma su numeri inferiori a quelli cui eravamo abituati». Questo a fronte di un costante aumento dell'aspettativa di vita: oggi il dato medio alla morte si attesta a 84,2 anni per le donne (79,6 anni nel 2000) e 77,9 per gli uomini (71 nel 2000). //

LA BUONA STAMPA



Ti raggiungiamo dappertutto, con il rispetto dei tempi.

Scopri di più su www.litos.srl

litos
l'altro lato della stampa

Caffè etico in gara al Trismoka Challenge

La sfida

■ In Nicaragua, piccoli produttori appartenenti a cooperative solidali coltivano con metodi biologici e artigianali un caffè sostenibile. Un caffè che rispetta chi lo lavora, aiuta le loro famiglie e non impatta sull'ambiente. Una scelta etica, che 3 giovani partecipanti alla Trismoka Challenge 2020 hanno deciso di portare avanti scegliendo di dedicare la propria esibizione, sul palco di Go-

lositalia, a questo caffè monorigine. «Oltre ad essere un vero e proprio caffè etico, ha una buona compostità e un'acidità medio bassa - spiega Paolo Uberti, patron di Trismoka -. Ha note floreali di mandorla e frutta in polpa, con un retrogusto di cacao, prugna e nocciola».

Sentori che il pubblico della fiera di Montichiari potrà scoprire durante le esibizioni che inizieranno il 23 febbraio prossimo, durante lo show dedicato ai migliori talenti del caffè organizzato dalla torrefazione di Paratico, e che hanno conqui-



In gara. Da sinistra Irene Giupponi, Marco Zavaglio e Raul Singh

stato anche i 3 concorrenti che si esibiranno nella preparazione di espressi e cappuccini a base di questo monorigine.

Si tratta di due studenti del Cfp Canossa di Bagnolo Mella, Marco Zavaglio e Raul Singh, e

dell'unica partecipante dalla Fondazione Isb di Torre Boldone, Irene Giupponi. Tre giovani preparati e ambiziosi, decisi a far apprezzare, oltre alla loro bravura, le caratteristiche uniche di questo caffè. //